

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Pagello Livio
Data	16/9/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Vicenza
Incipit	Poiché Vostra Signoria che sa molto, non ha mai voluto		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive a Livio Pagello [membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza] affermando di aver cominciato a rispondere a quelle opposizioni fatte da Angelo Ingegneri [fu membro della stessa accademia del Manfredi: l'Accademia degli Innominati di Parma; conosciuto come "l'Innestato" o "il Negletto" (Lucia Denarosi, 'L'accademia degli Innominati di Parma: teorie letterarie e progetti di scrittura (1574-1608)', Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2003, p. 405)] contro la sua 'Semiramis tragedia' (Muzio Manfredi, 'La Semiramis tragedia [...]', Bergamo, Ventura, 1593) [le critiche dell'Ingegneri a cui il Manfredi si riferisce sono da collocarsi nella vicenda dell'inaugurazione del 1585 del Teatro Olimpico di Vicenza: per tale occasione alcuni scrutinatori, tra cui l'Ingegneri, furono incaricati di scegliere l'opera da rappresentare; tra le tragedie candidate anche la 'Semiramis' del Manfredi. Le obiezioni dell'Ingegneri rimasero segrete e solo nel 1588 il Manfredi ne venne a conoscenza, iniziando a considerare il compagno accademico al pari di un traditore. Inoltre, si noti che la risposta di Muzio si realizzò tramite un trattato di arte poetica; inedito perché "respinto nel 1603 a Venezia sulle soglie della pubblicazione" (Denarosi, op. cit., p. 260)], dal momento che il Pagello non ha mai voluto rispondere ai due giudizi dell'Ingegneri contro la sua 'tragedia Eraclea' (Livio Pagello, 'Heraclea: tragedia del conte Livio Pagello', a cura di Egle Grappiolo, Milano, Nuovi autori, 1988) [infatti, l'Ingegneri non criticò solo la tragedia del Manfredi, ma anche l'Eraclea' di Livio Pagello e l' Alessio' tragedia inedita di Vincenzo Giusti; il giudizio dell'Ingegneri sull' Alessio' è visibile nel manoscritto conservato alla Biblioteca Vaticana ms. Vat. Lat. 8745, 2r-11r (Stefano Mazzoni, 'L'Olimpico di Vicenza: un teatro e la sua perpetua memoria', Firenze, Le Lettere, 1998, p. 170 nota 67); nello stesso manoscritto da c. 12r a 28r si rintraccia il giudizio sull' Eraclea' del Pagello. Per avere un quadro totale della questione, si rimanda anche a tutte le altre lettere che ne trattano. All'Ingegneri con incipit: "Già quasi tre anni, trovandomi in Vicenza, mi capitarono alle mani"; a Vincenzo Giusti: "L'opere di Vostra Signoria e la medesima fortuna che ella"; a Erasmo di Valvasone: "Delle lettere, che homai due anni sono, scrissi a Vostra Signoria"; a Girolamo Buso: "Essendo io ancora io Tortona, ma verso la mia partenza"; a Pietro Paolo Volpe: "Hoggi, finalmente, per compiacervi, ho messo mano a rispondere alle opposizioni"; a Malatesta Porta: "A tempo ho letto hora il Dialogo di Vostra Signoria"; a Giulio Poiani: "Se Vostra Signoria intenderà, quando che sia, che io rispondo", dalla quale si scopre che fu proprio questi a far conoscere al Manfredi le critiche dell'Ingegneri. A Belisario Bulgarini: "Un'altra volta ho scritto di qua lungamente a Vostra Signoria"; a Marcantonio Martinengo: "Come che Vostra Signoria Illustrissima stimi assai, e forse troppo"]. Egli ha deciso di rispondere non perché l'Ingegneri abbia trattato peggio lui del Pagello, ma perché non vuole che tali opposizioni rimangano senza risposta, e desidera che l'ignoranza di lui venga scoperta così che la gente non si fidi "per l'innanzi delle sue lusinghe, né della sua dottrina": sperando che tutto ciò si realizzi, crede di far piacere anche al Pagello. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da</p>		

quella scritta dall'autore].

Fonte Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 210, n° 259

Compilatore Angeloni Alessandra